

I tessuti realizzati secondo la tradizione valdostana in vetrina a Firenze

## Per Valgrisa il debutto a Pitti uomo

AOSTA

■ L'abbigliamento tipico valdostano ha debuttato, nei giorni scorsi, a «Pitti immagine uomo», storica rassegna fiorentina. Valgrisa, azienda simbolo del prêt-à-porter montagnard che può contare fra i suoi soci fondatori Luciano Barbera, nome noto della moda italiana e internazionale, è stata fortemente voluta alla manifestazione dalla Commissione del Pitti «per l'originalità e la raffinatezza dei suoi capi», alcuni dei quali realizzati con la lana proveniente dalla tosatura delle circa 1.800 pecore Rosset, rarissima razza autoctona, e «per la particolarità della lavorazione artigianale effettuata nei piccoli laboratori di tessitura, collocati in alta montagna», da parte delle socie delle cooperative "Les Tisserands"

di Valgrisenche e "Lou Dzeut" di Champorcher, presenti anche quest'anno con un loro stand alla fiera di Sant'Orso.

«La nostra presenza al Pitti - spiega l'amministratore delegato Alessandra Fulginiti, insieme alla socia Silvia Tambosco, braccio operativo della griffe sui mercati nazionali ed esteri - è stata caratterizzata da quattro mini-eventi che ci hanno permesso di far conoscere i nostri nuovi prodotti, il sistema di tracciabilità che caratterizza tutti i nostri capi e la realtà del "Valgrisa Club", una vera e propria community di clienti estimatori che nel tempo si sono fidelizzati al marchio e si sono avvicinati al territorio valdostano, scoprendone le qualità e le emozioni che può offrire».

L'attenzione di molti buyer è

stata in particolare attratta dalla presentazione del primo jeans realizzato in canapa tessuta a mano. «Oggi quasi tutte le griffe hanno interpretato questo capo rifinandolo e arricchendolo fino a farlo diventare un cult esclusivo - sottolinea Fulginiti

- . Come Valgrisa, per i patiti del fatto a mano, proponiamo un prodotto davvero esclusivo: appena quaranta centimetri di tessuto realizzati in un'ora di duro lavoro manuale; è questa l'unicità del tessuto, di cui è piacevole scoprire le appena percettibili irregolarità date dalla lavorazione artigianale». Ma c'è di più: la griffe valdostana (circa 400mila euro di fatturato nel 2008) ha allargato i propri orizzonti al mondo dello sport, offrendo alla propria clientela una linea di sci costituita da tre diversi mo-

delli: uno sci pensato per il mondo femminile contraddistinto dalla sobrietà dei colori e dalla grafica originale delle decorazioni; un modello da gran turismo, adatto a tutte le nevi e, infine, per i più nostalgici, uno sci costruito interamente con legno di noce valdostano «che - commenta Fulginiti - "regala" la sensazione e il piacere di sciare con uno sci d'antan, ma realizzato con le più moderne tecniche artigianali».

Sul fronte commerciale, il Pitti è stata una vetrina importante: «Il nostro obiettivo prioritario per il 2009 - conclude Tambosco - è quello di consolidarci sul mercato nazionale e coprire l'intero arco alpino dove esistono ancora alcune piazze scoperte, ad esempio Cortina e Madonna di Campiglio, sicuramente interessate alla nostra linea di abbigliamento».

### IN CIFRE

**800 mila €**

Il fatturato registrato da Valgrisa nel corso del 2008

**11**

Le linee di prodotto del catalogo di Valgrisa

**1.800**

Le pecore Rosset da cui la società ricava una lana pregiata per alcuni capi in catalogo. Si tratta di una razza autoctona valdostana

